

Allarme Oms: "Rischio terza ondata l'Europa ha sprecato i mesi estivi"

Nabarro, inviato speciale per la pandemia: "Se i Paesi Ue non mettono a punto le infrastrutture necessarie i contagi risulteranno all'inizio del 2021". In Corea del Sud già in corso la nuova fase. Speranza: "Vaccino facoltativo, ma valuteremo l'obbligatorietà"

di Elena Dusi

ROMA - La seconda ondata non ha ancora raggiunto il picco, e già nasce la preoccupazione per la terza. «Se i Paesi europei non mettono a punto le infrastrutture necessarie, avremo una terza ondata all'inizio dell'anno prossimo» avverte David Nabarro, inglese, inviato speciale dell'Oms per la pandemia.

Alla terza ondata sono già arrivati Iran, Corea del Sud e Giappone (con numeri più contenuti rispetto all'Europa), Nuova Delhi e alcuni Stati americani, dopo i picchi crescenti di marzo e luglio. L'Europa, secondo Nabarro, ha perso l'opportunità «di mettere a punto le misure necessarie durante i mesi estivi, quando l'epidemia era sotto controllo».

La Spagnola, che spesso viene citata come precedente, ebbe una seconda ondata invernale più spietata della prima, poi una terza più mite. Ma la Corea del Sud oggi non sta prendendo sotto gamba il suo terzo

picco di contagi. Nella nazione che fabbrica molti dei kit diagnostici usati nel mondo, test e tracciamento dei contatti hanno sempre funzionato bene, permettendo di evitare il lockdown generale. «La terza ondata è in pieno corso» ha avvertito il ministro della Salute. La Corea del Sud ha reagito annunciando chiusura di bar e nightclub, limiti per le funzioni religiose e riduzione delle attività dei ristoranti. Resteranno invece

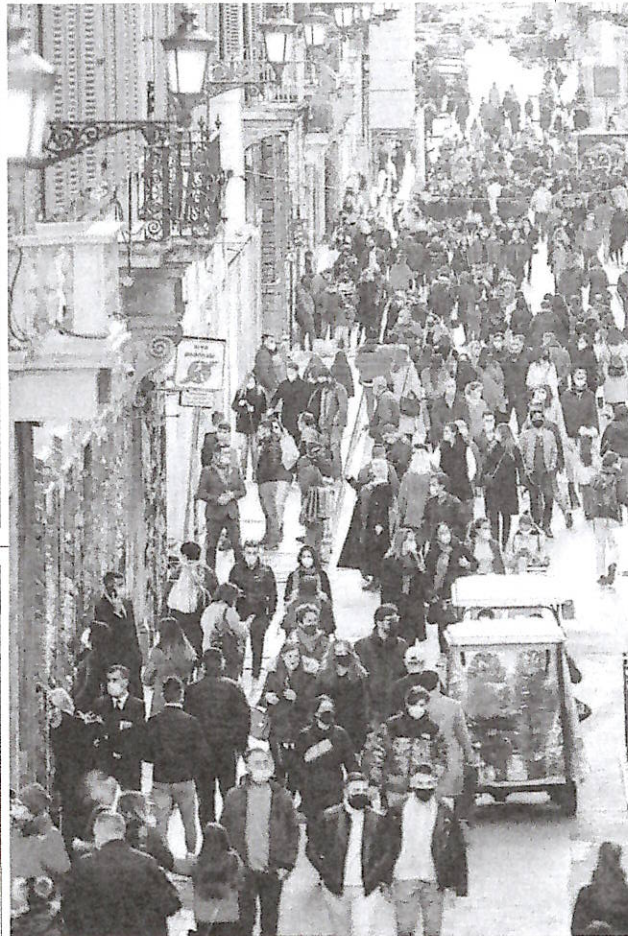


Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, 56 anni

aperte le scuole, da sempre fissate come priorità. L'agenzia per le malattie infettive del Paese asiatico ha avvertito che stavolta il numero dei casi potrebbe superare i due picchi precedenti, che hanno fatto raggiungere 30 mila contagi e 500 vittime.

Tornando all'Europa, due giorni fa (prima del week-end), Gran Bretagna, Francia, Germania e Spagna hanno riportato un numero di contagi tra i 15 e i 23 mila. Solo l'Italia supera ancora i 30 mila (durante la settimana). La sensazione è che in Europa i contagi stiano decelerando. L'allentamento delle cautele finirebbe pericolosamente per coincidere con il Natale. E se, come suggeriscono le prime due ondate, flusso e deflusso seguono un ciclo di due-tre mesi, la prossima marea potrebbe colpirci prima che il vaccino sia pronto a difenderci. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha detto ieri che il vaccino sarà facoltativo, almeno in partenza: «Ma siamo pronti a valutarne l'obbligatorietà».

© RIFUGIO/2020/REUTERS



Da Crisanti a Bassetti, i rischi del mestiere più esposto

Tv, politica e sparate il falò della vanità dei virologi superstar

di Concetto Vecchio

ROMA - «Ah, se l'avessimo detto io o Zangrillo, cosa sarebbe successo?». Matteo Bassetti, il primario di malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova, ha dato così il fuoco alle polveri contro il collega Andrea Crisanti, che l'altro giorno ha avanzato dubbi sul vaccino a gennaio. Lo avrebbe detto, Bassetti, se il padre del "modello veneto" non si fosse dichiarato «un liberal senza casa» che trova nel Pd «un punto di riferimento»? Chissà. Politica e vanità attoriali, ormai è anche un derby sinistra contro destra tra gli esperti del Covid. E infatti, grosso modo, gli scienziati si possono classificare culturalmente tra chi tende a enfatizzare i rischi del virus (quelli più a sinistra) e chi invece preferisce gettare acqua sul fuoco (quelli di centrodestra).

Massimo Galli, l'infettivologo del Sacco, ha rivendicato il suo passato di sessantottino, («è ancora il mio modo di vedere le cose»), attirandosi perciò le critiche di Alberto Zangrillo, il medico di Silvio Berlusconi, che a giugno disse che «il virus è clinicamente morto». Sentitosi chiamato in causa come negazionista Zangrillo l'ha buttata sull'ideologia: «È figlio del '68, infatti addita il nemico senza nominarlo», che poi non è nemmeno una citazione del tutto esatta, ma tant'è.

Tra gli scienziati compagni va anno-

verato l'epidemiologo pugliese Pierluigi Lopalco. Ha rivendicato con *La Stampa* la sua giovanile passione per Mario Capanna, il capopopolo di Democrazia proletaria, e di avere fondato, quando lavorava a Stoccolma, il circolo pd "Sinistra sotto zero" perché si vergognava dei bunga bunga del Cavaliere. E ha dato a Matteo Renzi dell'egocentrico, e definito Galli «Maradona», mentre «Zangrillo non è un esperto». E ora, da due mesi, Lopalco è l'assessore alla Sanità nella giunta di Michele Emiliano.

Bassetti, che invece ha pubblicamente rivendicato la sua simpatia per Matteo Salvini, e la sua disistima nei confronti di Nicola Zingaretti,

ti, ha polemizzato con Roberto Burioni, che nel 2018 fu uno dei protagonisti della Leopolda, perché aveva osato criticare Cristiano Ronaldo che, impaziente di tornare negativo, aveva giudicato «una stronzata» i tamponi. Burioni: «Do il benvenuto alla schiera dei virologi al collega Ronaldo». Bassetti: «Cr7 ha ragione, c'è stato un uso improprio dei tamponi...».

Mamma mia! I virologi non erano abituati alla scena mediatica. In genere parlavano con dotti articoli scientifici e adesso invece vengono richiesti di un parere al *Tg1* delle 20. Ogni giorno sono rincorsi da decine di tv, giornali e talk, e la notorietà, si sa, è difficile da maneggiare. E del

resto le loro interviste, da febbraio, sono la prima cosa che leggiamo ogni mattina sui quotidiani per orientarci nel caos della pandemia. Molti di loro sono asciutti e fattuali, ma altri, di comparsata in comparsata, si sono fatti prendere un po' la mano. Anche perché nella comprensione della tragedia i più navigano a vista: pure i famosi esperti. Crisanti, direttore del Dipartimento di medicina molecolare all'Università di Padova, gli stessi dubbi sul vaccino in realtà li aveva già avanzati a settembre al *Foglio*: «Entro la fine dell'anno? Non so se lo farei». Nessuno se lo filò, anche perché il vaccino appariva ai più come la fata Morgana. Crisanti è molto in-

terventista. Ha suggerito il lockdown a Natale già ai primi di ottobre, critica il governo sulle chiusure, indirizza, suggerisce, di Luca Zaia ha detto dopo la sua rielezione a governatore: «Se non fosse stato per me avrebbe combinato un disastro».

Invidie da primedonne, gelosie da cattedratici. Galli in un'intervista al sito *Tpi* la scorsa primavera ha criticato la collega Maria Rita Gismondo («non la sopporta nessuno»), e pure Ilaria Capua («sciocchezze ne ha dette tante»); quest'ultima ogni martedì si collega con Floris dalla sua casa americana per spiegarci l'evoluzione del Covid in Italia.

Giovanni Rezza, il direttore del Dipartimento di malattie infettive dell'Istituto superiore di Sanità, romanista sfegatato, ad aprile fece arrabbiare i laziali, perché si augurò lo stop al campionato, con la Lazio che poteva ancora ambire allo scudetto. E alcuni di loro dilagano pure su Facebook, come il professore Massimo Clementi, docente di microbiologia e virologia all'Università San Raffaele, che il 14 luglio in un post minacciò: «Se prorogano lo Stato di emergenza scendo in piazza». «L'epidemia si sta risolvendo», spiegò a *La Verità*. «La drammaticizzazione è una forzatura. Non andremo incontro a una seconda ondata, come viene annunciata in maniera terrorista».

Le frasi



ANDREA CRISANTI
PROFESSORE DI MICROBIOLOGIA A PADOVA

Con i soli dati relativi agli annunci delle aziende non farei il vaccino



MATTEO BASSETTI
DIRETTORE AL SAN MARTINO DI GENOVA

Matteo Salvini lo stimo, dice cose di buonsenso al contrario di Zingaretti



PIERLUIGI LOPALCO
È ASSESSORE ALLA SANITÀ IN PUGLIA

Da giovane mi piaceva Capanna, ho fondato un circolo del Pd in Svezia